

che le dita ne uscivano, balzò dal letto a piedi nudi rovistando nel mucchio dei panni, finché poté trovare due calze, l'una verde e l'altra nera, che si dette ad infilare non preoccupandosi punto per il colore diverso. Nel mettersi le mutande trovò che vi mancava un nastro; doveva averlo strappato alla sera mentre si spogliava furiosamente, per nervosismo procuratogli da quella novità sgradevole. Cercò il nastro sul letto, in terra, sotto il letto, e siccome non lo trovava buttò sossopra le materassi, facendo un groviglio, un ammasso di lenzuola e di coperte così da rendere impossibile la ricerca... Rimise nel mucchio, strappò da un cencio una striscia di tela larga come un nastro, l'annodò all'angolo delle mutande, e le infilò poi con un sospiro di soddisfazione. Nel mettere la giacca s'avvide di un largo strappo alla camicia, sulla spalla, gettò con un broncio la giacca sul letto, e si decise a riscaldare un ferro per stirarsi una camicia. In quel momento si udì una scampanellata: nella confusione che l'invase egli non pensò nemmeno ad indossare la giacca, ma al momento di aprire si ricordò dello strappo, e mentre una mano girava la chiave l'altra si posò su di esso per nascondere in un senso di vergogna.

— Buon giorno — disse una voce chiara e giovanile.

— Buon giorno, signora.

— Mi chiamai suor Maria degli Angeli — lo riprese la suora con dolcezza, e passò dinanzi a lui svelta e disinvolta, come se conoscesse la casa da anni.

Egli la seguì macchinamente, stupito di trovarla così diversa da quella che si aspettava.

La suora si affacciava ora intorno alla madre, rifacendole il letto, accomodandole i guanciali, rialzandola, colla delicatezza piena di riguardi, di precauzioni, della donna abituata a rinvolvere gli ammalati quasi senza toccarli.

Egli la guardava collo stesso senso di stupore negli occhi larghi e buoni. In verità egli sconcertava tutte le sue previsioni. Non era né la vecchia inaridita nelle preghiere, né la vergine incrinata dal misticismo, era la donna nel pieno vigore dei suoi trent'anni, la donna alta, dritta come un pioppo, non bella, ma più che bella.

Il viso irregolare allungato, un po' abbronzato, dal naso lievemente agullino, dalla bocca rossa carnosa, dagli occhi grandi, fondi vellutati, pieni di luce e di ombra, aveva un fascino speciale sotto il vivo candore delle grandi ali inamidate del cappello.

E da tutta la persona, la cui linea armoniosa s'indovinava sotto quella rigida, senza grazia del suo, emanava una tale fragranza di gioventù e di salute, che la casa ne rimaneva come impregnata. Ed ella si muoveva svelta, leggera, riordinando, spolverando, spazzando, abbassandosi ai mestieri più umili, senza alcun senso di repulsione, come se dall'infanzia non avesse fatto altro che rigovernare, spazzare il letame, rimediare nel sudiciume.

— Cos'è questo? — domandò indicando il ferro che si riscaldava sul piccolo fornello a gas.

— Volevo stirarmi la camicia perché... spiegò egli un po' confuso mostrando lo strappo che fin allora aveva cercato di nascondere.

— Ah! — diss'ella, mostrando in un sorriso i denti smaglianti di candore — stiremo tutto dopo, quando avremo rigovernato i piatti. Diceva stiremo, avremo, come se egli avesse dovuto aiutarla, mentre lui rimaneva sempre immobile, impacciato, confuso del disordine in cui aveva lasciato il letto, che ella rifaceva ora. Poi mentre l'acqua si riscaldava, ella prese il mucchio della biancheria separando quella da aggiustare dall'altra che spruzzava di acqua facendone dei rotoli che poneva su di una sedia.

— Ecco, due calze l'una verde e l'altra nera, dove saranno le altre?

Senza parlare gli mostrò i piedi calzati di colore diverso, ed ella rise questa volta, divertita dall'inettitudine di quel ragazzino di trent'anni.

— Perché non c'è un quadro sacro in questa casa?

— Domandò.

— Perché, mio padre era socialista ed io pure lo sono.

Confessò lui incapace di mentire.

— Socialista? — disse lei sorpresa, ma niente affatto indignata. Che cosa vuol dire? Mi hanno parlato così male dei socialisti... Sembra che colle loro strane teorie vogliano distruggere un mondo.

— Non distruggere, — protestò lui — rifare.

— Non è la stessa cosa? Si può forse rifare senza distruggere?

— Ma è la società stessa, la società putrida e vecchia che si difa, che si dissolve per decrepitezza, per vecchiazza... come la mia camicia, che si lacerava qua e là senza che nessuno la dista. Ella sorrise del paragone ma non replicò.

Quando la suora, terminate le faccende, si assentò un momento per comperare della carne, la madre, domandò a Pietro.

— E così? che ne dici?

— Oh! mamma quella non è una monaca come le altre.

MARTA SAVARE' CERRI.

(Continua).

Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo, inviare TRENTA CENTESIMI e la fascetta con cui si riceve il giornale.

VOCI DEGLI UMILI La Redenzione

Vissi inconsapevole della vera vita.

Fui ragazza e divenni giovinetta, senza intendere il perché d'una vita combattiva.

Non leggevo alcun giornale, perché ritenevo ciò dannoso. Entrai nella vita operosa, presi parte al comune lavoro, senza che in me si svegliasse alcun nuovo sentimento. Più tardi cominciai a conoscere la vita che l'operaio conduce; conobbi i suoi patimenti, e pensai, cercai nel mio cervello la soluzione — secondo me — da prendersi in modo di togliere l'operaio dalla sua vita tanto miserabile.

Pur non frequentando la chiesa, ero una credente. L'immagine di dio mi rimaneva scolpita nell'anima ritenendolo io il benefattore degli umili. Amai Cristo perché mi era stato detto che molto aveva fatto per redimere l'umanità. Studiai i suoi precetti. Lessi alcune traduzioni in italiano di diverse opere dei discepoli di Cristo, e fu un brano di S. Giovanni Crisostomo di Etiopia, vissuto dal 347 al 407, che mi colpì: « Nessuno chiami qualche cosa sua proprietà; noi l'abbiamo avuta da dio per goderla in comune, e il mio è il tuo solo menzogne ».

Questo brano mi spinse a riflettere.

Sicuro: Se dio si è degnato di dare agli uomini la terra, e uomini sono tanto i ricchi quanto i poveri, è giusto che ricchi e poveri, in comune cooperino a far produrre la terra, e dopo avranno il diritto di goderne — in comune — i suoi frutti.

Non è giusto che vi sia chi goda e chi soffra; chi gioisca e chi langua. Poiché siamo tutti figli di un unico padre — dio — abbiamo tutti il medesimo diritto.

Ne parlai ad un prete, il quale mi disse di levarmi dalla testa simili bestialità, e che certamente il diavolo tentatore si era insinuato in me e mi aveva fatto parlare in quel modo. Riflettei su quelle parole e mi convinsi che il prete viola i precetti di Cristo e dei suoi discepoli. Cristo duemila anni fa predicò l'eguaglianza; disse che tutti gli uomini sono fratelli, ne diede l'esempio amando i diseredati, ma i suoi successori sono all'opposto.

Volli studiare quella dottrina. Più m'addentravo in essa, più cercavo di spiegarmi qualche punto, e più esso mi riusciva enigmatico. Trovavo la soluzione ad una domanda, ed un'altra mi si affacciava più misteriosa.

Il caos che nella mia testa predominava non mi dava pace. Volevo una spiegazione ad ogni costo. Fu in un giorno primaverile che tutto si spiegò per me, che tutto mi divenne facilmente accessibile, che compresi qual'era veramente la via da seguire.

Era un Primo Maggio. Gli opifici erano chiusi. I tram erano fermi. Nessun fumaiolo lasciava scorgere il suo pennacchio di fumo. Tutto riposava. Era la festa del lavoro. Mentre me ne stavo cogitabonda, assorta nei miei pensieri vidi avanzarsi un corteo.

In testa c'era una bandiera fiammante, altre la seguivano, e dietro una folla enorme, la folla dei lavoratori. Più cammino percorreva il corteo e più s'ingrossava, tutti uscivano dai casolari. Faccie con le stigmate della fatica e della miseria, ma ora trasfigurate da una fede nuova, di bontà ed amore.

Cantavano... Era l'inno del Primo Maggio!... A un tratto le rozze voci tacquero, e una sola, si erse potente ed affascinante. Parlò solennemente: « Noi sentimmo nella coscienza un profondo sentimento che ci suggeriva, il modo,

onde toglierci dalla schiavitù morale, dopo che l'evoluzione ci tolse dalla schiavitù materiale. Udimmo che la nostra coscienza ci doveva di reagire contro il sistema attuale della formazione della società, e sognammo un'idea, una società nuova in cui l'uomo debba vivere libero, indipendente, rimpensato del suo lavoro e non più sfruttato dall'ingordigia del capitalismo. Sognammo il Socialismo ».

Non udii più nulla. Quelle parole furono per me una rivelazione, mi mostrarono le divergenze palesi; oh troppo palesi, di questa società e fecero nascere in me un sentimento nuovo, un desiderio di sovvertirla, di renderla più umana. Pensai: non c'è dio, poiché lui essendo giusto come dicono non potrebbe permettere ciò, o se c'è e lascia fare e inumano pure lui, e perciò da ripudiare in tutti e due i casi.

Mi staccai del tutto dai preti e dalla chiesa, ed abbracciai fidente ed entusiasta la causa socialista. Ora amo la mia idea al disopra di tutto, e per essa tutto sacrificerei. Ho capito che la vera religione che tutto il mondo dovrebbe abbracciare, è il Socialismo.

Piccola Posta.

Organizziamoci

Piemonte. — Anche in questa piccola e indigente città, la guerra e le necessità che ne derivano, hanno allontanata la donna dal focolare domestico, per inghiottirla fra le branche del capitalismo e dell'industria.

La donna, questa grande produttrice di vita, con le sue mani delicate, avvezze ad accarezzare teste di bimbi, foggia ora strumenti di morte e di distruzione.

Non c'è lavoro, per quanto pesante e rude, che essa non si sia addestrata a compiere, molte in questo lavoro, compiuto fino ad ora solamente dagli uomini, perdono rapidamente la loro femminilità, ma molte altre, la grande maggioranza per fortuna, la conservano e la affinano quasi, avviene in queste un confortante risveglio della coscienza, che fa loro sentire tutto il peso dello sfruttamento, e un desiderio vivo di vivere, di sapere; prendono parte a discussioni ove portano il tributo della loro ingenua ignoranza, apprendendo sempre qualche cosa.

Chi scrive queste righe, vive la loro vita nell'officina, e vorrebbe che i compagni le trascurassero meno, s'interessassero un po' anche di loro, e di tanto intanto spiegassero in forma semplice e piana che cos'è la lotta di classe, il perché delle ingiustizie sociali, la necessità di organizzarsi. Io sono certa che questo lavoro non andrebbe perduto, ma darebbe in breve ottimi frutti.

Verranno i compagni veder ciò? Lo spero ardentemente.

Aurora.

Nuovo Gruppo Femminile

A Due Sture piccola frazione di Morano sul Po in provincia di Alessandria si è costituito in questi giorni un Gruppo Femminile Socialista.

Il nuovo Gruppo che conta già un buon numero di giovani compagne piene di fede e ottimi propositi di lavoro, nella sua prima riunione ha deliberato di prendere 25 copie quindicinali della Difesa delle Lavoratrici.

Alle nuove giovani compagne che in un momento tanto difficile si uniscono a noi per combattere la buona battaglia, vadano i saluti cordiali ed i più fervidi augurii della Difesa.

Nuovo Circolo a Torino

Con l'intervento di due compagne del Comitato Regionale Femminile Piemontese e delle inserite al Circolo Educativo Pùade (G) si è costituito, in seno al Circolo suddetto, il nuovo Gruppo Femminile Socialista di Mirafiori.

La compagna del C. R. spiegò con molta chiarezza alle intervenute gli scopi e l'importanza che hanno questi Gruppi, poi sempre seguita con interesse, lesse ed illustrò lo statuto sociale che venne approvato per acclamazione.

Con la speranza e l'augurio che anche le donne di Mirafiori sappiano liberarsi finalmente dai ceppi del clericalismo e colla speranza di riavere presto fra noi le compagne del C. R. ebbe termine la riuscita, sincera adunanza.

Il rincaro della vita in luglio a Milano

Il numero indice dei prezzi medi dei nove generi alimentari nel mese di luglio, è cresciuto di oltre dodici punti sul mese precedente, salendo da 258,00 a 270,23. L'aumento è, così, del 4,70 per cento sul giugno di quest'anno, del 37,53 per cento sul luglio 1917 e del 170 per cento sull'anno 1912.

Le variazioni sono costituite da una diminuzione di L. 0,36 al Kg. della carne bovina fresca, (media di tre qualità delle parti diverse), e da un aumento di L. 1,74 sul lardo e di 7 centesimi sull'olio d'oliva.

Le variazioni mensili dei numeri indici nei 12 mesi trascorsi furono le seguenti:

1917	
Luglio	183,16
Agosto	185,85
Settembre	188,72
Ottobre	197,99
Novembre	207,61
Dicembre	210,80
1918	
Gennaio	210,89
Febbraio	214,09
Marzo	224,63
Aprile	232,97
Maggio	255,90
Giugno	258,00
Luglio	270,23

Il calcolo della spesa settimanale sul bilancio completo di una famiglia operata di 5 persone, ove si considerino i consumi uguali a quelli del luglio 1914, presenta un aumento del 186 per cento (bilancio II dello specchio).

Infatti l'ammontare delle spese settimanali era di lire 41,20 nel primo semestre 1914, di lire 106,62 nel maggio 1918, di L. 111,15 nel giugno e di L. 117,82 nel luglio e i numeri indici corrispondenti (posta la spesa del primo semestre 1914 eguale a 100) risaltarono rispettivamente 257,76, 266,78 e 285,97.

Ove si tenga conto invece delle riduzioni dei generi consumati in forza dei razionamenti e dei prezzi, pur assicurando con le derrate clementi del Bilancio economico III il pareggio del bilancio fisiologico, la spesa settimanale complessiva si limita a L. 84,35, un po' minore cioè di quella del precedente mese di luglio, in cui fu calcolata in L. 85,47 e l'aumento percentuale sul primo semestre 1914 che fu del 107,45 per cento in giugno, non è che del 104,73 in luglio.

Nel mese di giugno, per assicurare un minimo di 2528 calorie per individuo adulto maschio, data la scarsità dei grassi razionati si dovette ricorrere, per compensare, al cioccolato e al pesce conservato che rappresentavano una spesa non lieve. In luglio, essendo stata aumentata la razione di lardo di 150 grammi, oltre a quella della pasta di gr. 300, si può rinunciare al pesce conservato e al cioccolato, realizzando così un'economia sulla spesa, nonostante il rialzo del prezzo unitario del lardo medesimo, della carne congelata e della trippa; ai fagioli secchi vennero sostituiti fagioli freschi, compensando il minor valore alimentare con la maggior quantità.

Le variazioni di spesa, calcolate come sopra in quest'anno, risultano come segue:

	Spesa settimanale	Aumento percentuale
1° semestre 1914	L. 41,20	0
1918 Gennaio	» 66,55	+ 62 %
» Febbraio	» 68,42	+ 66 »
» Marzo	» 68,61	+ 65 »
» Aprile	» 71,70	+ 74 »
» Maggio	» 75,35	+ 83 »
» Giugno	» 85,47	+ 107 »
» Luglio	» 84,35	+ 105 »

Piccola Posta

Torino. — Un gruppo femminile si scrisse due volte chiedendo un aumento di copie dimenticando di scrivere il nome del Circolo.

Avvertiamo ancora una volta le compagne di Torino che all'Amministrazione della Difesa non c'è Madama di Teles e quindi per evitare disguidi, reclami, ecc. bisogna firmare i vaglia e la corrispondenza mettendo oltre al nome della segretaria quello del Circolo.

Torino. — Quale Gruppo ha mandato in data 25 giugno un vaglia di L. 8,05 n. 10?

Milano. — F. C. Si può combattere il matrimonio come un contratto volgarissimo che fa dell'uomo e della donna un elemento di traffico, ma non è necessario — per ciò — raccontare lunghe storie di riuscite unioni libere come fate voi. Rifate semplificando.

PASQUINO DELLA CLAVE
VINTI (Novella)
Centesim 10
Ordinazioni con importo anticipato alla Libreria Editrice AVANTI! - S. Damiano, 16 - Milano.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.
Tipografia della Società Editrice Avanti!
Via S. Damiano, 16.